Quanto alla localizzazione dei 52 enti camerali beneficiari, va sottolineato che in ciascuna delle tre fasce individuate (entro i limiti cioè di 20.000, di 30.000 e di 40.000 imprese) sono presenti enti camerali sia del Mezzogiorno ed isole sia del Centro-Nord[34].

Se si ha riguardo al valore dimensionale medio, va segnalato il progressivo aumento del medesimo – giunto nel 2000 a quasi 654 milioni e con riferimento alla forbice dei contributi per rigidità di bilancio – concessi per dette aree – può evidenziarsi che la medesima si estende dai 10 milioni (Camera di commercio di Viterbo) e 25,7 milioni (Potenza) a 1,48 miliardi (Taranto), a 1,53 miliardi (Agrigento) e a 2,27 miliardi (Siracusa).

Con riferimento alle due grandi ripartizioni territoriali da ultimo va sottolineato che il 56,9% dei 33,67 miliardi riservati nel 2000 a contributi perequativi (e cioè 19,16 miliardi) è stato destinato ad enti camerali del Mezzogiorno ed isole e perciò il 43,1% (14,51 miliardi) ad enti del Centro-Nord.

18.2.2. I contributi finalizzati ai progetti.

Il regolamento del fondo – emanato con delibera del Consiglio il 15 settembre 1997 ed oggetto di analisi nel precedente referto cui si fa rinvio – stabilisce che il Consiglio stesso (art. 7, c. 3) "tenuto anche conto delle strategie e delle linee di sviluppo triennali del sistema camerale" indica annualmente fino a tre aree di intervento, da considerarsi con carattere prioritario nell'assegnazione dei contributi in esame.

Sono ivi qualificati poi direttamente prioritari i progetti delle camere che presentino rigidità di bilancio per diseconomie di scala ed è fatto obbligo al Comitato di attribuire "un particolare significato ai progetti pluriennali" o anche annuali che prevedano la collaborazione, il

[34] A tal riguardo – e con riferimento al 2000 – va posto in risalto anzi che dei 14 enti camerali della prima fascia 8 sono localizzati nel Centro-Nord (Belluno, Lodi, Sondrio, Vercelli, Aosta, Verbania, Gorizia e Rieti), dei 22 appartenenti alla seconda fascia, 13 sono localizzati nel Centro-Nord (Biella, Carrara, La Spezia, Trieste, Asti, Imperia, Rovigo, Grosseto, Savona, Lecco, Cremona, Siena e Piacenza) e in tale area anche 11 camere delle 16 appartenenti alla terza fascia.

partenariato e la realizzazione dei servizi in comune tra più enti camerali, anche attraverso le rispettive unioni regionali.

Sulla base della esposta disciplina il Consiglio stesso in ciascuno dei due anni in esame ha stabilito la tipologia dei criteri (cfr. l'unita tabella n. 12), tra i quali è al primo posto quello relativo alla conformità del progetto alle linee strategiche di sviluppo del sistema camerale. Nel presupposto di tale conformità vengono in rilievo i progetti presentati dalla Camere a bilancio rigido, quelli presentati da più camere e poi quelli delle camere a bilancio non rigido.

Tab. n. 12

TIPOLOGIA DI PROGETTI PRESENTATI AL FONDO DI PEREQUAZIONE

(in milioni di lire)

Elenchi	Descrizione	Numero di progetti presentati		Costo previsto		Contributo richiesto		Numero di progetti approvati		Costo riconosciuto		Contributo concesso	
		1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000	1999	2000
	Totale progetti presentati al Fondo	**836**	**884**	**133.263**	**144.904**	**66.134**	**74.370**	**617**	**586**	**64.338**	**65.640**	**31.366**	**33.673**
1	Progetti prioritari delle CCIAA"rigide"	174	254	22.404	32.411	13.901	20.101	151	198	11.991	17.531	7.367	10.896
2	Progetti congiunti prioritari	110	261	26.410	57.205	13.494	28.878	99	203	16.930	30.492	8.411	15.371
3	Progetti prioritari delle CCIAA"non rigide"	253	203	33.866	28.894	13.567	11.557	234	159	19.869	14.469	7.948	5.788
	Subtotale prioritari	**537**	**718**	**82.680**	**118.510**	**40.962**	**60.536**	**484**	**560**	**48.790**	**62.492**	**23.726**	**32.055**
4	Progetti pluriennali già approvati	75	28	14.871	4.490	7.475	2.307	71	26	8.875	3.148	4.429	1.618
	Subtotale prioritari e pluriennali ammissibili	**612**	**746**	**97.551**	**123.000**	**48.437**	**62.843**	**555**	**586**	**57.665**	**65.640**	**28.155**	**33.673**
5	Progetti congiunti non prioritari	69	56	11.556	10.677	5.773	5.553	32	0	3.727	0	1.696	0
6	Progetti singoli non prioritari	141	72	21.593	10.396	10.892	5.625	30	0	2.946	0	1.515	0
	Totale progetti ammissibili	**822**	**874**	**130.700**	**144.073**	**65.102**	**74.021**	**617**	**586**	**64.338**	**65.640**	**31.366**	**33.673**
7	Progetti non ammissibili	14	10	2.563	831	1.032	349	0	0	0	0	0	0

PROGETTI SU PROTOTIPI		557	423	89.564	68.492	43.965	34.810	507	363	52.154	40.330	25.366	20.587
ALTRI PROGETTI		279	451	46.699	75.581	22169	39211	110	223	12184	25310	6000	13086
PROGETTI NON AMMISSIBILI			10		831		349				0		0
	TOTALE	**836**	**884**	**136.263**	**144.904**	**66.134**	**74.370**	**617**	**586**	**64.338**	**65.640**	**31.366**	**33.673**

Al di fuori dei progetti prioritari (tripartiti come innanzi esplicitato), seguono nell'ordine altre tipologie di progetti, una ispirata ad evitare dispersione di risorse (attiene a progetti d'una certa complessità e quindi di durata pluriennale), l'altra (ugualmente non prioritaria) relativa a progetti congiunti e quella marginale attinente a progetti di singole camere (ugualmente non prioritari).

Opportunamente l'Ente ha offerto un aiuto alle singole camere nel valutare in concreto la sussistenza del requisito relativo all'inquadramento del progetto nelle strategie e nello sviluppo triennale del sistema camerale.

A tal fine l'Unione ha elaborato direttamente dei prototipi – portandoli a conoscenza delle camere -, in vario modo articolati: per il 2000 essi hanno fatto capo a tre macro-aree, una relativa a funzioni camerali attinenti alla trasparenza del mercato[35], l'altra concernente l'informazione economica[36] e la terza il miglioramento di funzioni e processi per l'efficienza dei servizi istituzionali[37].

A fronte di tale quadro programmatorio così articolato e vasto, è dato constatare l'impennata del numero dei progetti prioritari presentati dalle camere, passati dai 537 del 1999 ai 718 del 2000 e del numero di quelli approvati (rispettivamente n. 484 e n. 560, questi ultimi articolati per la prima area in ragione di n. 198 progetti (10,89 miliardi circa i

---

[35] Tali funzioni si riferiscono: al servizio di conciliazione on line; alla diffusione della cultura conciliativa; al controllo delle clausole vessatorie; al commercio elettronico; alle camere arbitrali e agli sportelli di conciliazione; ai protesti cambiari; alla tutela della fede pubblica; all'accertamento degli usi; alla firma digitale; alla qualità del registro delle imprese; agli uffici metrici.

[36] I prototipi offerti riguardano la realizzazione de: lo sportello per l'informazione economico-statistica; il punto finanziario per l'assistenza finanziaria e creditizia; l'orientamento al lavoro e all'imprenditorialità; gli osservatori regionali sul commercio; quelli economici e congiunturali; l'orientamento al lavoro; la diffusione dell'euro.

[37] Progetti prioritari sono stati considerati quelli relativi: alla costituzione dello sportello unico per le attività produttive; o di quello per l'internazionalizzazione; il miglioramento dei servizi per la qualità e l'innovazione; l'attuazione del programma del marketing territoriale; i sistemi di valutazione a supporto della programmazione; le qualità del territorio e dell'investimento; iniziative riguardanti la innovazione e la qualità; i marchi di qualità delle imprese turistiche; il controllo di gestione e il miglioramento dei processi interni.

contributi complessivi), per la seconda di 203 progetti (15,37 miliardi circa) e per la terza di n. 159 (5,79 miliardi).

Ciò posto, la Corte riconosce che rientra nell'apprezzamento discrezionale dell'Ente stabilire se un investimento così cospicuo di pubbliche risorse (33,67 miliardi) possa essere considerato più efficace di altro, concentrato su minori ma più significativi settori (ovviamente articolato a seconda che si tratti o meno di enti camerali a rigidità di bilancio).

Certo è che mediante i cennati prototipi si è tenuto conto di tutto lo "scibile" camerale, sicché potrebbe non escludersi non tanto una polverizzazione, ma una certa frammentazione di risorse; il finanziamento medio per progetto in ciascuno dei due anni in esame risulta invero inferiore a quello del 1998 (cfr. tabella n. 11), essendosi in tale anno attestato su 65,5 milioni (contro i 50,4 milioni del 1999 e i 57,5 milioni del 2000).

Va peraltro dato atto all'Unione che nel 2000 non sono stati finanziati progetti non prioritari, a differenza dell'anno precedente (62 progetti e 3,2 miliardi i contributi).

I dati della tabella n. 12 offrono poi uno spunto di riflessione in ordine allo scarto tra costo previsto e costo riconosciuto dei progetti ammissibili.

Se nel 1999 quest'ultimo è stato il 49,22% del primo, nel 2000 la percentuale si è ridotta al 45,58%: ciò vuol dire che la rigorosa azione istruttoria dell'Ente ha eliminato, perché inammissibili, o ha ridotto, perché eccedenti, talune voci di spesa costitutive del piano finanziario dei vari progetti, per un importo superiore alla metà di quest'ultimo.

Notazione merita pure il rapporto tra progetti presentati e quelli approvati, evidenziato nella stessa tabella n. 12.

Quanto ai primi va sottolineato il loro incremento, essendo passati (cfr. tab. n. 11) dai 566 del 1998 agli 836 (+47,7%) del 1999; molto più contenuto è stato l'aumento percentuale nell'anno successivo (+5,7%) e tuttavia il 2000 si caratterizza per l'anno con il maggior numero di progetti presentati (884).

Il trend crescente peraltro dei progetti finanziati - quale risulta dalle tabelle nn. 11 e 12 - ha registrato nel 2000 una inversione di tendenza (-11% rispetto al 1999), essendosi essi ridotti da 617 a 586.

I due indicati diversi importi dei progetti relativi al 2000 (in aumento quelli presentati, in diminuzione quelli finanziati) confermano un giudizio positivo sull'attività istruttoria del Nucleo di valutazione dell'Ente e al contempo inducono a riserve sull'attendibilità delle voci di spesa indicate dalle camere in ordine ai progetti presentati (taluni con preventivi evidentemente "gonfiati").

Altro dato rimarchevole è quello relativo alla entità della platea degli enti camerali beneficiari: con il 2000 nessuna camera di commercio è risultata esclusa (cfr. tabella n. 11).

Ciò induce a riflettere sulla idoneità della interpretazione ed applicazione data dall'Ente alla normativa recata dall'art. 18, c. 5 della legge n. 580/93: la funzione di un fondo perequativo invero logicamente si configura in antitesi con l'erogazione generalizzata delle risorse.

È poi doveroso un cenno sulla localizzazione degli enti camerali beneficiari: i dati dell'unita tabella n. 13 rispondono a tale esigenza e ad essi si fa perciò rinvio.

A differenza dei contributi perequativi, risulta, avuto riguardo alle somme contributive concesse in ciascuno dei due anni, che agli enti camerali del Centro-Nord sono state destinate maggiori risorse rispetto alle camere del Mezzogiorno-Isole, specialmente nel 1999 (65%), in conseguenza di un maggior numero di progetti risultati meritevoli di approvazione (64%).

Resta perciò avvalorata la più rispondente idoneità delle strutture camerali del Centro-Nord nei confronti di una valida attività progettuale.

L'esame degli elaborati predisposti dal Nucleo di valutazione in tema di progetti ammessi ai benefici del fondo perequativo consente da ultimo di sottolineare che l'entità del contributo ha presentato ampie oscillazioni in ciascuno dei due anni - in ovvia aderenza alla diversa rilevanza finanziaria dei singoli progetti - e per il 1999 la forbice è risultata compresa tra 8 e 9,9 milioni (rispettivamente, Camera di Crotone e Camera di Brescia) e 430 e

474 milioni (rispettivamente Unione Regionale Sicilia e Unione Regionale Piemonte)[38]; per il 2000 i valori minimi si sono collocati tra 10,4 e 16 milioni (rispettivamente, Viterbo e Firenze) e quelli massimi tra 601 e 610 milioni (rispettivamente Taranto e Unione Regionale Lombardia)[39].

[38] Quest'ultima iniziativa ha riguardato la realizzazione di 14 sportelli per la internazionalizzazione e quella dell'Unione regionale della Sicilia il marketing territoriale.

[39] Quest'ultima iniziativa ha riguardato la certificazione delle carni bovine e quella di Taranto la realizzazione della rete telematica unica della Camera di commercio.

Tab. n. 13

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELL'INTERVENTO

	Totale progetti approvati per Regione		Contributo concesso *(in milioni di lire)*	
	1999	**2000**	**1999**	**2000**
VAL D'AOSTA	6	1	337	36
PIEMONTE	52	37	3.348	2.776
LOMBARDIA	62	62	2.660	3.040
TRENTINO ALTO ADIGE	15	12	384	368
VENETO	46	43	1.877	1.585
FRIULI VENEZIA GIULIA	23	30	936	1.167
LIGURIA	35	29	1.762	1.162
EMILIA ROMAGNA	36	25	1.976	2.296
TOSCANA	58	44	4.270	3.878
UMBRIA	14	12	580	445
MARCHE	22	31	918	1.331
LAZIO - nord (1)	12	17	410	491
LAZIO - sud (2)	14	8	514	676
ABRUZZO - nord (3)	16	16	793	821
ABRUZZO - sud (4)	14	24	623	983
MOLISE	22	15	1.120	811
CAMPANIA	24	25	711	1.447
PUGLIA	30	20	1.643	1.644
BASILICATA	18	23	979	1.239
CALABRIA	47	52	1.950	3.484
SICILIA	28	37	2.691	3.159
SARDEGNA	23	23	884	834
TOTALE	**617**	**586**	**31.366**	**33.673**
Nord - Centro	**397**	**359**	**20.251**	**19.396**
	64%	61%	65%	58%
Sud - Isole	**220**	**227**	**11.115**	**14.277**
	36%	39%	35%	42%

1) Rieti, Roma, Viterbo; 2) Frosinone, Latina, 3) Pecara, Teramo; 4) Chieti, L'Aquila.

18.3. La dinamica delle procedure operative del fondo.

Già nel paragrafo 18.1. si è accennato al consueto ritardo con il quale ogni anno viene posta in essere la prima fase del funzionamento del fondo, ai sensi dell'art. 18, c. 5 della legge n. 580/1993, e cioè la

determinazione ministeriale della quota del diritto annuale e dei criteri per la ripartizione del fondo, da emanarsi, per il combinato disposto del 3° e 5° comma dell'art. 18 citato, il 30 giugno dell'anno precedente.

Per contro, il provvedimento ministeriale è stato pubblicato nella G.U. del 24 maggio 1999 per l'anno 1999 e per il 2000 in quella del 20 gennaio 2000, con ciò venendosi a determinare fin dall'inizio uno sfasamento temporale, destinato ad acuirsi gradualmente.

Ed invero, a termini dell'art. 4 del regolamento, il Consiglio deve decidere entro 90 giorni dalla pubblicazione del citato provvedimento ministeriale la effettiva ripartizione delle disponibilità del Fondo e cioè il criterio di determinazione delle risorse da destinare a contribuzione perequativa e di quelle relative ai progetti, nonché le priorità concernenti questi ultimi e il termine per la presentazione dei medesimi.

Per il 1999 tale riparto è avvenuto con delibera n. 50 il 22 settembre 1999 e per il 2000 in data 22 novembre 2000 (delibera n. 56), ma la individuazione delle priorità nel secondo anno è stata contestuale e il termine è stato fissato al 31 marzo 2001, mentre per il 1999 si è provveduto con una successiva delibera del Consiglio n. 11 del 2 dicembre 1999, risultando fissato il termine al 31 marzo 2000[40]. In sostanza solo verso la fine di ciascun anno sono stati posti in essere gli essenziali adempimenti preliminari.

Ne è derivato perciò lo slittamento di 15 mesi con riferimento alle procedure culminanti con la presentazione dei progetti.

Tali elaborati sono passati poi all'esame istruttorio da parte di apposito Nucleo di valutazione, che richiede il tempo necessario ad

---

[40] Va poi rilevato che mentre in tale ultima delibera si accenna alla riserva di "200 milioni per premiare l'aumentata riscossione del diritto annuale", di tale riserva non c'è traccia nel provvedimento n. 56 del 22 novembre 2000 ma nemmeno in alcuna delibera del Comitato, sebbene l'art. 6 del regolamento faccia obbligo a tale organo di individuare le modalità di contributi finalizzati all'elevamento della riscossione del diritto annuale da destinare alle camere che presentino tassi di riscossione inferiori alle soglie critiche individuate annualmente e che comprovino di aver conseguito nell'ultimo anno un elevamento del tasso di riscossione del diritto annuale superiore all'obiettivo minimo prefissato.

evitare che con le risorse del fondo si finanzino progetti di mera gestione camerale e ad individuare l'esatto costo di ciascun progetto.

La fase relativa alla concessione dei contributi è più sollecita per i contributi perequati (nel 1999 è avvenuta con deliberazione del Comitato in data 4.11.1999 e nel 2000 con deliberazione del 12 dicembre 2000), la medesima per contro, è stata disposta per i contributi su progetti il 12 luglio 2000 con riguardo alla disponibilità 1999 e il 26 giungo 2001 per le disponibilità 2000.

Ove si consideri poi che la durata della realizzazione dei progetti risulta indicata dalla stessa camera e che il Comitato ai sensi dell'art. 10, c. 8 del regolamento ha facoltà di accordare una proroga che può coprire per un periodo fino al 50% della durata programmata dell'iniziativa,[41] è dato constatare che la chiusura della contabilità mediante l'erogazione a saldo del 20% finale del contributo – previo parere del Nucleo di valutazione sulla relazione redatta dal Segretario generale della camera interessata in ordine alla realizzazione del progetto – avviene non prima del biennio successivo all'anno di riferimento[42].

Siffatta anomala durata richiede interventi correttivi di varia natura. Quanto alle misure legislative, queste riguardano la prima fase: esse sono state ipotizzate nel precedente referto e ribadite dianzi nel paragrafo 18.1.

Sul versante regolamentare, poiché si rende necessaria per varie ragioni una rimeditazione della disciplina, con l'occasione potrebbe essere intanto eliminato o adeguatamente ridotto il termine di 90 giorni indicato nell'art. 4, c. 1; potrebbe poi essere soppressa la facoltà

---

[41] Va ricordata in proposito la tendenza dell'Ente ad aderire in via generalizzata alle richieste di proroga presentate dalle Camre di commercio: in data 25 luglio 2001 invero sono state concesse proroghe (fino al 31 dicembre 2001) al termine previsto per la realizzazione di 509 dei 657 progetti relativi al 1999. È stata prevista la presentazione entro il 28 febbraio 2002 dei rendiconti e della relazione finale che dovranno essere sottoposti all'esame del Nucleo di valutazione. Perciò la definizione delle operazioni di liquidazione finale con formale delibera del Comitato potrà aver luogo solo verso la metà del prossimo anno.

[42] Il Comitato in data 24.10.2000 ha disposto il versamento del saldo relativo a taluni progetti rendicontati del 1998 (n. 78) e solo in data 14.3.2001 ne ha disposto la definitiva chiusura.

di proroga del termine o essere contenuta in una durata breve e predeterminata (non superiore comunque a tre mesi); in alternativa si potrebbe stabilire nel regolamento che l'inosservanza del termine di realizzazione dell'iniziativa precluda la concessione di finanziamento di progetti in uno o più anni successivi.

Il necessario - sotto vari profili - adeguamento della disciplina regolamentare potrà riguardare anche la conferma o la modifica o la soppressione dell'art. 6 (della medesima), relativo all'incentivazione della riscossione del diritto annuale da parte degli enti camerali.

Dalla formulazione attuale, infatti, non scaturisce con chiarezza se i contributi da destinare all'indicato scopo comportino la determinazione di una terza quota, accanto a quella relativa alla perequazione, e l'altra ai progetti ovvero facciano capo ad una sub-quota e, nel caso, in quale delle due quote.

Nell'iniziale applicazione del regolamento l'art. 6 è stato interpretato secondo tale ultima modalità e la sub-quota è stata ricavata nell'ambito o delle risorse destinate a perequazione o di quelle destinate ai progetti.

Certo la successiva omessa attuazione della disciplina in esame pare possa essere collegata anche ad ulteriori problemi applicativi della medesima, come, verosimilmente quelli connessi alla determinazione dei "tassi di riscossione inferiori alle soglie critiche individuate annualmente".

Un dato è certo: l'idea di incentivare la riscossione del diritto annuale è valida, dato che le risorse del fondo - destinate alle camere con rigidità di bilancio per diseconomie di scala connesse a un ridotto numero di imprese iscritte - potrebbero finire per alimentare l'inefficienza riscossiva di taluni enti camerali e dato che i correttivi ideati dal Nucleo di valutazione in tema di contributi perequativi (la determinazione dei tassi medi di riscossione a livello regionale) potrebbero non essere del tutto risolutivi.

Se però l'applicazione della esistente disciplina è risultata incerta prima ed inesistente poi, è d'uopo che l'Ente rimuova le precise cause, o assicurando per l'avvenire l'osservanza della stessa da parte delle strutture

preposte, ovvero adeguando l'impianto normativo: l'estrema alternativa è costituita dalla stessa eliminazione della tipologia d'incentivo, che, peraltro, non appare consigliabile.

Quanto agli adempimenti amministrativi sembra alla Corte che l'Ente possa provvedere tempestivamente a quelli che non necessariamente comportano la conoscenza dell'esatto ammontare complessivo - che il Ministero vigilante comunica con ritardo - dei versamenti posti a carico delle camere di commercio come quote (del diritto annuale) da pagare all'Unione: si pensi alla decisione del Consiglio sulla entità percentuale delle due fondamentali quote da destinare a perequazione o a progetti; alla indicazione da parte dello stesso organo delle aree di intervento da considerarsi prioritarie; alla fissazione del termine per la presentazione dei progetti, che appare fuorviante collocare oltre l'anno di riferimento, come finora è sempre avvenuto; alla individuazione infine dei prototipi.

19. Le immobilizzazioni finanziarie.

19.1. Gli interventi.

L'Unione - ai sensi dell'art. 7, c. 1 della legge n. 580/1993 e dell'art. 2, c. 2 dello statuto - effettua investimenti finanziari ai fini della promozione e cura dei servizi e di attività d'interesse delle camere di commercio e delle categorie economiche, obiettivi questi perciò perseguibili oltre che direttamente anche mediante "la partecipazione ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e a società anche a prevalente capitale privato".

A differenza del biennio 1997-98, in quello successivo gli interventi di immobilizzazioni finanziarie risultano drasticamente ridotti (da complessivi 7,14 miliardi a 1,48 miliardi).

La previsione del 1999 (2,42 miliardi) - come si legge nella relazione amministrativa al consuntivo - non si è sostanziata, se non in ragione di 1,18 miliardi, nell'attuazione del divisato ulteriore ampliamento della partecipazione dell'Ente al capitale di società del sistema.

In realtà sono stati decisi investimenti solo per 973,1 milioni ai fini dell'acquisto - rivelatosi proficuo - di 270.000 azioni della Borsa s.p.a., per 10 milioni relativi all'acquisto di una quota di partecipazione a IPA-servizi e per altri 200 milioni relativi alla partecipazione al capitale della società Meteora.

Ancor più esigui gli interventi finanziari del 2000, costituiti da 101 milioni per la partecipazione agli aumenti di capitale di Agroqualità e, per 200 milioni, di Asseforcamere.

L'orientamento "di attesa" espresso dall'Ente appare da condividere; sussiste invero l'esigenza di prioritarie decisioni volte alla razionalizzazione del portafoglio complessivo ed all'impostazione di efficienti linee gestionali in tema di partecipazioni, come più avanti sarà chiarito.

19.2. Il quadro delle partecipazioni.

Nell'unita tabella n. 14 - ricavata dal consuntivo 2000 - sono contenuti i dati concernenti i vari settori delle partecipazioni dell'Ente che trovano collocazione idonea nella posta "partecipazioni finanziarie" dell'attivo patrimoniale, ma la loro anticipazione nella presente sede è giustificata da motivi di connessione.

I dati di sintesi che assumono maggior rilievo si ricollegano al rapporto tra il valore nominale della partecipazione dell'Ente (in ciascun anno, compreso il 1998, come riferimento)[43] e il corrispondente valore contabile delle medesime[44].

---

[43] È costituito da milioni: 5486 (98); 5.666 (99) e 6.089 (2000).

[44] È costituito da milioni: 6.657,5 (98); 9.205 (99) e 10.640 (2000).

Tab. n. 14

MOVIMENTAZIONI DELLE PARTECIPAZIONI DI PROPRIETÀ DELL' ENTE

(in milioni di lire)

SOCIETA'	Capitale sociale al		Valore sociale partecip. Unione			%quota su cap. soc.		Patr.netto società al		Valore contabile part. Unione			Plusv.(+) minusv.(-)da partec.	
	31-12-99	31-12-00	1998	1999	2000	1999	2000	31-12-99	31-12-00	1998	1999	2000	1999	2000
AGITEC	2.000	2.000	500	500	500	25,0	25,0	1.490	1.493	397	372	373	-25	1
I.F.O.A.	12.708	12.708	240	240	240	1,9	1,9	12.708	12.708	240	240	240	0	0
I.P.A. Servizi	500	500	10	20	20	4,0	4,0	439	365	9	18	15	-2	-3
ISNART	1.738	1.738	200	200	200	11,5	11,5	1.759	1.765	202	202	203	0	1
ITALRATING	1.464	0	210	0	0	0,0		1.015	0	108	0	0	7	0
MONDIMPRESA	1.430	1.430	500	500	500	35,0	35,0	1.068	1.528	137	373	534	237	161
MEDIACAMERE	589	589	420	423	430	71,8	73,0	591	597	420	424	436	1	5
TECNOHOLDING	29.418	29.418	817	817	817	2,8	2,8	68.104	68.626	1.810	1.891	1.891	81	15
TECNOCONS	2.500	2.500	257	257	257	10,3	10,3	2.733	2.919	105	281	301	176	19
INFOCAMERE	34.200	34.200	1.236	1.236	1.236	3,6	3,6	59.182	69.805	2.002	2.139	2.523	137	384
ECOCERVED	3.000	3.000	182	182	182	6,1	6,1	3.199	3.287	191	194	199	3	5
DINTEC	800	800	408	408	408	51,0	51,0	816	822	403	408	419	5	11
PROFINGEST	4.910	4.910	65	65	65	1,3	1,3	3.910	3.593	55	52	48	-3	-4
AGROQUALITÀ	461	544	79	78	144	16,9	26,5	211	309	65	36	82	-28	-19
ICE-IT	1.000	1.000	200	400	400	40,0	40,0	2.372	2.561	354	949	1.024	115	75
HORTI SALLUSTIANI	1.200	0	162	0	0	0,0		2.732	0	160	0	0	210	0
BORSA SPA	14.096	14.096	0	270	270	1,9	1,9	80.368	124.186	0	1.553	1.980	-920	846
ASSEFORCAMERE	130	500	0	70	270	53,8	54,0	136	461	0	73	249	3	-27
METEORA	0	1.560	0	0	150		9,6	0	1.282	0	0	123	0	-24
TOTALI	**112.144**	**111.493**	**5.486**	**5.666**	**6.089**	**5,1**	**5,5**	**242.833**	**296.307**	**6.658**	**9.205**	**10.640**	**-3**	**1.446**

In ciascuno dei due anni si è registrata una rivalutazione netta delle complessive partecipazioni che, mentre nel 1998 era stata solo del 21%, nei due anni successivi è risultata, rispettivamente, del 62,4% e del 74,7%.

Siffatto complessivo incremento di valore, peraltro, sconta talune perdite, come quelle registrate da Agitec, IPA Servizi, Profingest, Agro qualità, Meteora nonché, ma solo nel 1999, da Mondimpresa e Dintec, alla quale l'Unione partecipa con il 51% del capitale sociale.

Pur nelle complessive risultanze di segno positivo si richiama perciò l'attenzione dell'Unione sulla situazione - peraltro non recente - di criticità delle cennate società e sulla conseguente esigenza di monitoraggio delle relative cause ai fini del superamento delle medesime.

Nel panorama delle partecipate si colloca al primo posto Infocamere, come più elevato valore nominale della partecipazione dell'Ente (1.236 milioni circa), rivalutatosi alla fine del 2000 più del doppio; seguono Tecnoholoing (816,7 milioni di capitale sottoscritto e 1,89 miliardi di valore contabile), Mondimpresa (rispettivamente 500 milioni e 534 milioni) e Agitec (rispettivamente, 500 milioni e 373 milioni).

Avuto riguardo alle compagini societarie controllate dall'Unione, si da atto che alla fine del 2000, sia Mediacamere (73,09%), sia Dintec (51%), evidenziano una rivalutazione del valore nominale della partecipazione, dato che, quanto alla prima, a fronte di 430 milioni è emerso un valore contabile di 436 milioni e quanto all'altra, di 419 milioni, a fronte di 408 milioni di valore nominale.

Diverse risultanze sono emerse con riguardo alla partecipazione ad AsseforCamere (54%) avendo il valore contabile della partecipazione a fine 2000 (249 milioni circa) raggiunto solo il 92% del valore nominale della medesima (270 milioni).

Nella tabella n. 14 non figura l'Istituto Tagliacarte, perché trattasi di fondazione costituita nel 1995 dall'Unione (con 2,5 miliardi), che

tuttavia va considerata come parte significativa del sistema camerale in ragione dei suoi fini istituzionali.

Essa, invero, provvede alla attuazione di studi sul sistema delle imprese e sulle economie locali, nonché di corsi formativi del personale camerale o delle imprese secondo un programma annuale di attività su commessa dell'Unione, rendicontata alla medesima dall'Istituto, come comprovano i dati dell'unita tabella n. 14 bis.

Va al riguardo osservato che i rendiconti dovrebbero - come già nel biennio precedente - essere sottoposti alla valutazione del Comitato; con riferimento al biennio in esame, invero, l'Unione in ciascuno dei due anni ha speso oltre 800 milioni per contribuire alla spesa relativa alla ricerca e complessivamente 675 milioni per contribuire alla spesa per la formazione (325 milioni nel 1999 e 350 milioni nel 2000).

In realtà una valutazione a consuntivo andrebbe effettuata sistematicamente anche sul complesso degli organismi del sistema che operano su commesse dell'Unione.

19.3. Le sessioni sulle partecipate.

19.3.1. Nel precedente referto la Corte ha riferito in ordine alla "Sessione sulle partecipate", cui il Comitato aveva dedicato la riunione del 29 aprile 1998, in attuazione della delibera n. 62 del 6 maggio 1996 concernente "principi generali per l'assunzione e la gestione dei rapporti con gli organismi controllati o partecipati".

In tale referto erano stati analizzati i dati contenuti in un documento, esaminato dal Comitato, costitutivo di una sia pure parziale radiografia della compagine delle partecipazioni dell'Unione, con riferimento alla composizione degli organi, all'intervento finanziario dell'Ente in forma di contributi e di acquisti di servizi, alla aliquota rappresentata dai contributi dell'Unione sulle entrate di ciascuna delle